

CONTRIBUTI

La preistoria della Grotta Azzurra

di Giovanni Mannino

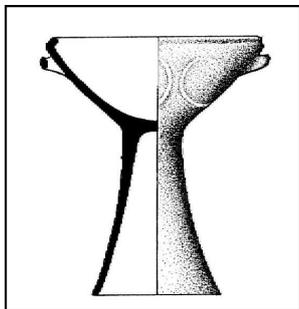
(quinta parte)*

LA GROTTA È LA CASA NATURALE dell'uomo che l'ha abitato per molti millenni fin quando, avendo scoperto il modo di coltivare i campi e di allevare gli animali, passò dalla vita nomade a quella stanziale e risiedette presso i suoi campi in più confortevoli capanne. Il successivo passo fu il villaggio, il primo agglomerato urbano, che offriva il vantaggio della vita associativa, della divisione dei compiti che permise la specializzazione delle attività, delle maggiori forze da opporre al nemico comune. La frequentazione delle grotte non è stata costante, generalmente decrescente nel tempo. Tuttavia le grotte non sono state abbandonate e fino all'ultimo conflitto mondiale vi erano uomini trogloditici.

Ustica, in quanto isola, conobbe l'uomo piuttosto tardi, soltanto quando venne trovato il modo di "navigare". Immagino quel pugno di coraggiosi, che salparono per primi dalle coste palermitane verso quel lembo di terra azzurrognola che occupava un piccolo spazio all'orizzonte. Sbarcarono forse allo *Spalmatore* e, comunque, li costituirono un villaggio, circa 6.000 anni or sono¹.

Certo è che la *Grotta Azzurra*, come si è visto nel descriverla², non è assolutamente idonea all'uso abitativo tant'è che le poche tracce di frequentazione sono da attribuire alla raccolta dell'acqua di stillicidio.

Per questo motivo è mancata la possibilità che in essa si venisse a formare un "deposito",



Ustica. Villaggio dei faraglioni. Coppa a piede alto.

cioè una successione di rifiuti lasciati dall'uomo nel corso della sua permanenza nella grotta, materiali di ogni genere che si stratificano e che il tempo compatta. Molta storia è "scritta" proprio in questi strati in corretta successione cronologica³.

Dopo le mie lontanissime visite giovanili ho rivisto la *Grotta Azzurra* nel 1977, ultimata una campagna di scavi nel *Villaggio dei Faraglioni*, più per rivivere i primi approcci con le grotte dell'isola che per motivi di interesse archeologico. Pensavo allora che le eventuali tracce di antiche frequentazioni erano state distrutte dall'eccesso di visitatori o, come nella limitrofa *Grotta di San Francesco*, dagli sbancamenti per realizzarvi un night. In quest'occasione, invece, con gli amici che mi accompagnavano⁴ ho raccolto un centinaio di frammenti preistorici, mescolati a pietrisco e sabbia.

Il rinvenimento avvenne nella seconda sezione del secondo ramo, a destra dell'ingresso, già descritto, e ne riferii nel 1979⁵: "Ho trovato — scrivevo — una piccola area del pavimento, circa un metro quadro, in cui era stato perforato lo strato concrezionato ed il deposito sottostante scavato o piuttosto rimescolato. Qui ho raccolto quasi un centinaio di frammenti preistorici. Prima di far cenno di questi ultimi è utile spendere

qualche parola sull'ambiente, del luogo del rinvenimento".

"Non è possibile — continuo — che nelle attuali condizioni fisiche esso sia stato stabilmente frequentato, cioè abitato. Ostano fenomeni che si addizionano negativamente. L'accesso dal mare che condiziona doppiamente: la 'via' stessa; le condizioni del mare il più delle volte proibitive; il clima di questa grotta. V'è da tenere presente che la cavità in discussione è del tipo a 'sacca d'aria' per di più alla sommità di un grande ambiente marino. Essa 'aspira' il vapore acqueo prodotto dal bacino che si condensa sulle pareti rocciose (più fredde) come brina. Inoltre la conformazione quasi impedisce la circolazione dell'aria che nel vasto complesso ipogeico è già difficile perché avviene per una corrente generata per differenza di densità.

La mancanza di un percepibile ricambio d'aria fa sì che dopo breve tempo di permanenza nell'ambiente il tasso di anidrite carbonica deve salire a valori proibitivi. Non so quanto possa incidere l'anidrite carbonica liberata per la precipitazione di carbonato di calcio ma certamente notevole deve essere l'apporto dovuto alla combustione delle lampade a carburo o a gas.

La presenza di gas⁶ mi pare provata dai sintomi tipici che tutti i partecipanti hanno osservato dopo neppure un'ora di permanenza nell'ambiente: sudorazione eccessiva, respirazione pesante, mal di testa⁷.

Allo stato delle mie conoscenze, anche se parziali, escludo sia potuto esistere una comunicazione con l'esterno atta al passaggio di un uomo. Appare assai

* le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" nn. 1, 2, 3, 4.

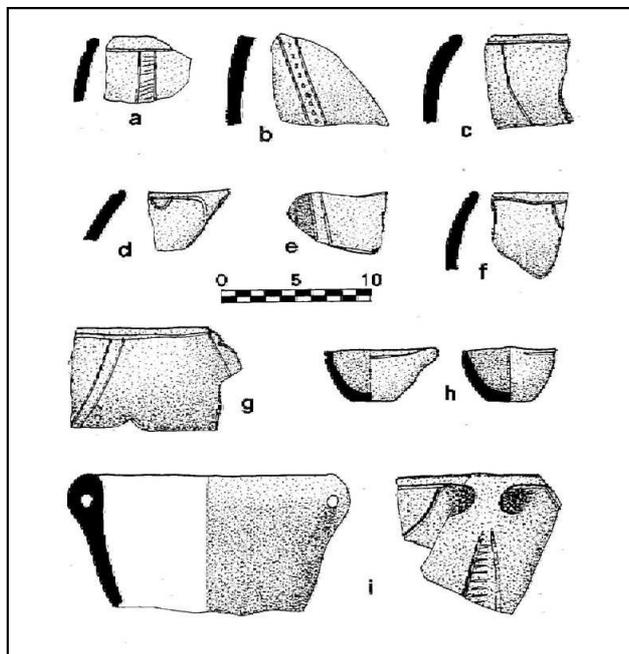


Fig. 1. Ustica. Grotta Azzurra. Frammenti fittili ad impasto con decorazione incisa nello stile Conca d'Oro - S. Cono - P. Notaro.

poco probabile, anche per i tempi passati, che si siano potute verificare condizioni climatiche molto diverse da quelle attuali.

La presenza dei frammenti preistorici dopo quanto ho detto potrebbe giustificarsi ipotizzando qualche culto connesso all'acqua di stillicidio ed anche a fenomeni geotermici".

Per diversi anni il desiderio di una verifica e la raccolta di altro materiale rimase insoddisfatto per varie cause; l'ultimo tentativo fu fatto nel giugno 1999 quando una forte risacca rese impossibile lo sbarco sulla scogliera interna della grotta. Fu solo nell'agosto successivo, dopo ben ventidue anni, che con Vito Ailara riuscii a tornare, con tante aspettative, nella grotta grazie alla disponibilità ed alla perizia di Felice Longo che ci fu prezioso compagno.

Ispezionammo il cunicolo con meticolosità e Felice Longo, il più giovane, riuscì, arrampican-

dosi, a risalire la fessura fin quasi a toccare il soffitto dal quale pendono per molti metri radici di Eucaliptus che traggono acqua dall'umidità dell'ambiente. Nella breve permanenza lassù avvertii un certo affanno nella respirazione, confermando i sintomi già avvertiti, nel 1977, più marcati per la presenza di un maggior numero di persone e di mezzi di illuminazione a fiamma. Descrisse la parte più alta della fessura come formata da un ammasso di pietrame, pietrisco e sabbia cementati da concrezione calcarea. Questa breccia aveva occluso la fessura per cui è parso poco probabile che un uomo l'abbia potuto attraversare, così come in altra sede⁸, avevo ipotizzato.

In precedenza inoltre era sfuggita anche l'osservazione di tre frammenti fittili saldati sulla colata stalagmitica ed essi stessi concrezionati sulla conoide di detriti che costituisce il suolo

della parte terminale del cunicolo. Gli uni e gli altri provengono dall'esterno, trasportati da acque piovane, prima che la fessura si fosse occlusa.

Uno dei tre frammenti è stato raccolto e disincrostato (è oggi nel Museo della Torre Santa Maria). Appartiene al corpo di una tazza o coppa su alto piede a tromba decorata con sottili nervature che è la forma rappresentativa del Villaggio dei Faraglioni, della media età del bronzo (1450-1250 a.C.)⁹.

La presenza di questo frammento perfettamente diagnostico ci dà un termine post quem fondamentale per la datazione dell'occlusione della fessura.

Seppure le recenti acquisizioni non siano determinanti per escludere la nostra precedente ipotesi, la frequentazione del cunicolo per motivi culturali legati all'acqua di stillicidio, in considerazione delle oggettive difficoltà ambientali, sembra di gran lunga più probabile che la presenza accidentale dei frammenti nel cunicolo della grotta sia da addebitare a dilavamento. I frammenti proverrebbero da un villaggio capannicolo impiantato proprio sopra il complesso Grotta Azzurra - Grotta San Francesco, in un sito che assomma diversi vantaggi: esposizione a Mezzogiorno, posizione protetta dai venti invernali freddi del quarto quadrante, abbondante acqua a pochi metri nella Grotta di San Francesco.

Vana la ricerca di altri frammenti. Con molto stupore si è constatato che il pietrisco e la sabbia in cui nel 1977 avevo raccolto i frammenti erano stati scavati e rimescolati da ignoti.

Ora lascio "parlare", illustrandoli, una parte dei frammenti raccolti nell'indimenticabile sera del 1977; di altri, per non ripetere, dò solo i disegni¹⁰.

-Orlo di ciotola (fig.1a) decorato con solco anulare ed una fa-

scia costituita da due solcature che iscrivono una fila verticale di trattini obliqui. Nei solchi tracce di ocra rossa;

-Frammento di ventre appartenente ad una forma chiusa di medie dimensioni (fig.1b). È decorato con una fascia obliqua costituita da due profonde solcature che iscrivono una fila di grossolani punti romboidali. Nei solchi tracce di ocra rossa;

-Orlo di ciotola segnato da una solco anulare dal quale discende una rozza incisione riempita di ocra rossa (fig.1c);

-Orlo di bicchiere (?) segnato da un solco anulare ed archetto, sull'orlo tracce dell'attacco di un'ansa. Nei solchi tracce di ocra rossa (fig.1d);

-Frammento appartenente ad una forma chiusa (fig.1e). È decorato con una fascia obliqua costituita da due solchi. Al margine tracce di una banda dipinta in bruno;

-Orlo di ciotola (fig.1f) con solco sotto l'orlo dal quale si diparte un'incisione obliqua. In entrambi i solchi tracce di ocra rossa. Nel corpo sono graffite due sottilissime linee quasi parallele;

-Orlo di ciotola (fig.1g) segnato da un'incisione singola o doppia per manifesta trascuratezza, dalla quale scendono due coppie di linee parallele arcuate a festoni;

-Tazzina con beccuccio (fig.1h). L'orlo è sottolineato da un solco anulare che si interrompe al beccuccio del quale non vedo alcuna funzionalità a meno che non si tratti di una lucerna;

-Orlo e ventre di ciotola con ansa subcutanea (fig.1i). È decorata con un solco anulare con tracce di semicerchi penduli e sotto l'ansa una banda riempita di tratteggio;

Il materiale sin qui descritto o soltanto illustrato ha nell'impasto e nella decorazione caratteristiche omogenee che si riscontrano nella Cultura tipo Conca d'Oro, che si data all'Eneolitico antico e

medio (3.400-2.600 a.C.)¹¹.

Non conosciamo la composizione dell'argilla di questi frammenti, né di altri, ma siamo certi che non vi si trovano correttivi di natura magmatica che invece sono stati largamente adoperati nel vasellame del *Villaggio dei Faraglioni* di oltre un millennio posteriore. L'argilla dei frammenti e la peculiarità della decorazione autorizzano a pensare ad una importazione dei vasi dalle coste palermitane.

In una recente revisione del



Ustica. Grotta Azzurra. Collo di una grande fiasca decorata con grossolane incisioni nello stile di Capo Graziano.

materiale, dopo aver tolto ad alcuni frammenti le incrostazioni presenti, ho riconosciuto la decorazione tipica della cultura eoliana di Capo Graziano (2.000-1.400 a.C.). L'impasto è piuttosto scadente, quasi certamente contiene inclusi di natura lavica, è molto probabile sia d'importazione eoliana piuttosto che di produzione locale. La decorazione di per sé è grossolana come la superficie del fittile e consiste in incisioni verticali subparallele. Coevo insomma al materiale rinvenuto nella necropoli di tombe a "forno" e nel villaggio della *Culunnella*, da me scoperto nel 1991¹¹.

Per ultimo, ma solo per seguire l'ordine cronologico, menziono alcuni frammenti con caratteristi-

che peculiari del *Villaggio dei Faraglioni*, databili dunque al Bronzo medio (1.450-1.250 a.C.).

GIOVANNI MANNINO

5/continua

Giovanni Mannino, ricercatore e speleologo, cittadino onorario di Ustica e socio onorario del Centro Studi, ha scoperto il *Villaggio preistorico dei Faraglioni*.

Note

1. G. MANNINO, *Il Neolitico nel palermitano e la nuova scoperta nell'isola di Ustica* in "Quaderni del Museo Archeologico Antonio Salinas", Palermo, 1998, n. 4, pp. 45-80.
2. G. MANNINO, *Due grotte un complesso. Grotta Azzurra e grotta S. Francesco* in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" n. 4 aprile 2000, p. 25.
3. G. MANNINO, *Le grotte e l'uomo*, Ed. Boemi-Prampolini, Catania, 1997, pp.7-13.
4. P. Carmelo, Vito Ailara, Nicola Spagnolo e Gaetano Russo.
5. G. MANNINO, *Ustica: risultati di esplorazioni archeologiche*, in "Sicilia Archeologica", n. 41, dicembre 1979, pp. 7-40.
6. SOCIETÀ SPELEOLOGIA ITALIANA, *Manuale di speleologia*, Milano, 1978, pp. 279-281.
7. TROMBÈ, *Traité de Spéléologie*, Paris, 1952, p.92 e segg., p. 204.
8. G. MANNINO, *Ustica: risultati di esplorazioni cit.*
9. G. MANNINO, *Il Villaggio dei Faraglioni di Ustica, Notizie preliminari*, in "Studi in onore di Ferrante Rittatore Von Willer", Como, 1982, Parte I, vol. I, pp. 279-297.
10. G. MANNINO, *Ustica: ricerche speleo-archeologiche*, in "Bollettino Accademia Gioenia Scienze Naturali di Catania", Catania 1994, vol. 27, n. 348, pp. 55-63.
11. Cfr. J. BOVIO MARCONI, *La cultura tipo Conca d'Oro della Sicilia Nord-Occidentale*, Monumenti Antichi dei Lincei, Roma, 1944; L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Il Saggiatore, 1958, p. 84; S.TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Sellerio ed., Palermo 1992, p. 223; G. MANNINO, *Le grotte e l'uomo*, cit., p. 22.